

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevete tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato italiana lire 33, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tallini.

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso il piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE
per l'anno 1868

GIORNALE DI UDINE
politico-quotidiano

con dispacci telegrafici dell'AGENZIA STEFANI

Col 1 gennaio prossimo venturo per questo Giornale comincia il terzo anno di vita; e confortato dalla benevolenza del maggior numero de' Friulani, esso si propone di seguire la sua via con fermezza di propositi e nello scopo di soddisfare ad un bisogno della vita pubblica della Provincia.

Col nuovo anno il *Giornale di Udine* avrà a collaboratori parecchi distinti scrittori tanto per la parte politica che per la parte letteraria, e si è assicurata una quotidiana corrispondenza da Firenze.

La Redazione ricevendo i grandi Giornali della penisola ed esteri, è in grado di raccogliere tutte le notizie importanti poche ore dopo l'arrivo del Corriere, e di pubblicare i telegrammi dell'Agenzia Stefani 24 ore prima che in Udine si possano leggerli stampati su altri giornali. E la spedizione a mezzo della r. Posta è regolata in modo che nel giorno stesso della sua pubblicazione il *Giornale* arriverà nei luoghi principali della Provincia.

Ma oltre che per i suoi scritti politici, economici, letterari e statistici, il *Giornale di Udine* aspira alla simpatia de' colti abitanti della Provincia per le molte cure da esso spese nello illustrarla e farla conoscere al restante d'Italia. E nel nuovo anno questo *Giornale* avrà corrispondenti da ogni importante località del Friuli, e registrerà (come fece anche in passato) tutti i fatti che fossero tra noi indizio di civiltà progrediente.

Il *Giornale di Udine* pubblicherà tutti gli Atti ufficiali interessanti la nostra Provincia e un sunto di quelli di generale applicazione nel Regno; pubblicherà gli Atti della R. Prefettura e di tutte le r. Autorità, come anche gli Atti della Deputazione e del Consiglio provinciale, quelli dei Municipii, della Camera di commercio e di Società economiche o di beneficenza, e gli Editti giudiziari. Oltre a ciò, un *Gazzettino* commerciale ciascheduna settimana.

Condizioni dell'Associazione

Per Udine, Provincia e tutto il Regno

Anno it. lire 33

Semestre " 16

Trimestre " 8

da anticiparsi all'Ufficio dell'Amministrazione da spedirsi mediante *Vaglia postale*.

Per l'Impero d'Austria

fiorini 20 in Note di Banca, semestre e trimestre in proporzione.

Per gli altri Stati al prezzo ordinario saranno da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato costa cent. 10.

Un numero arretrato cent. 20.

I numeri separati si vendono presso il librajo ANTONIO NICOLA sulla Piazza Vittorio Emanuele

Si pregano i signori Soci ad inviare sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante Vaglia postale, affinché l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia.

Udine 23 Dicembre.

Le dimissioni del Ministero Menabrea sospenderà per qualche giorno il movimento della nostra politica

estera. Notiamo che jeri la posizione conosciuta ora questa — lord Clarendon avrebbe incarico di proporre per parte della Prussia o dell'Inghilterra all'Italia un accomodamento nella questione romana; la Russia sospettosa della Francia e dell'Austria per la loro politica in Oriente, si avvicinerebbe, secondo il *Journal de Paris*, all'Italia; infine alla Conferenza sarebbe sostituito un tentativo di accordo diretto fra Parigi e Firenze per trovare qualche cosa che surrogasse la Convenzione di Settembre, riservando l'adesione delle potenze. È inutile trattenerci più oltre su ciò mentre non sappiamo ancora in quali mani sarà affidata la direzione della politica nazionale.

Rivolgiamo pertanto lo sguardo all'estero. In Austria si attende la costituzione del ministero cisleitano. Ecco quello che dice la *Presse* di Vienna, parlando del presunto presidente di esso:

« Si conferma che il principe Carlo Anersperg sarà il capo del nuovo Ministero. Il principe è uomo di rette intenzioni e di mente acuta; oltre a: un fine tatto, egli ha l'energia necessaria quando si tratta di agire con vigore. Egli è un centralista modificato, e più d'uno de' suoi colleghi lo è del pari; ma chi può vantarsi di non essere stato abbagliato, o poco o molto, dal fulgore seducente di una unione costituzionale che comprendesse tutto l'Impero? Non è però vergogna il rinunciare a questa sogno, dopo che una amara esperienza insegna che qual si sia centralizzazione stretta è incompatibile colla libertà. »

Pare che si voglia affidare al conte Tschaffl l'incarico di ministro rappresentante o ministro della parola, per farne una specie di Rouher del Parlamento cisleitano. La cosa ci pare abbastanza strana. La creazione dei ministri oratori è propria dei francesi che amano tanto ciò che è complicato, quanto aborriscono dal semplice; ma i cervelli tedeschi, più schietti, non vorranno lasciarsi prendere a costesti esempi.

I giornali riportano il messaggio del presidente Johnson al Congresso degli Stati Uniti. Noi ne riferiremo il seguente brano che parla delle frodi a carico dell'erario, e che può servire di salutare ammonimento: « È noto appieno e a tutti che frodi enormi vennero commesse a danno del Tesoro, e che si fecero fortune colossali alle spese del pubblico. Questa specie di corruzione è cresciuta, cresce, e se non viene scemata, ci addurrà in breve alla totale rovina e disonore. I creditori pubblici e i pagatori delle tasse sono interessati del pari ad una amministrazione onesta delle finanze e niuna classe vorrà tollerare a lungo le rapine in grande degli ultimi tempi. Di questo vergognoso stato di cose le cagioni sono più d'una. Alcune delle tasse sono assettate in modo da offrire una tentazione irresistibile ad eluderne il pagamento. Le grandi somme che gli impiegati possono guadagnare con la connivenza nella frode fanno nascere una pressione superiore a quella a cui possa reggere la virtù di molti, e non è dubbio che l'aperta disprezzo degli obblighi costituzionali manifestato da taluni degli uomini più alti e più influenti nel paese non abbia affievolito il senso morale di quelli che servono in posti subordinati. »

LA NUOVA FASE della politica francese.

Il *Jamais* di Rouher ha già prodotto molte conseguenze in Francia, in Italia, in Europa. Ci tocca perciò esaminare la nuova posizione, giacché si approssima qualcosa di serio, la vera reazione, che non si accontenterà di rendere schiavo l'Impero francese, ma vorrà divorarselo e tenerà di divorare l'unità d'Italia.

La corona dell'edifizio, la libertà, in Francia è più lontana che mai. Quelli che la speravano e che vagheggiavano un *Impero liberale* si danno per disperati. Il gesuitismo, il paolottismo, i legittimisti hanno trionfato di Napoleone III, il quale è entrato a piene vele nella politica senile, che lascia fare e si pente, si pente a mezzo, ma lascia fare.

Napoleone III ha fatto dire da' suoi amici, che desiderava circa a Roma delle transazioni preparatorie alla cessazione del potere temporale, e poichè non si sentiva la forza di ottenerle da solo, aveva fatto appello alle decisioni dell'Europa. Poi, senza attendere il parere dell'Europa stessa, le fece l'insulto di presentarsi a lei colle decisioni belle e fatte dal partito clericale e legittimista. Napoleone III ha capitolato per essere lasciato terminare

tranquillamente gli ultimi anni della vita dell'Impero e sua.

La nuova politica si disegna già in tutti gli atti del Governo napoleonico in Francia, o quello che peggio estende la sua influenza in Italia. L'Europa assiste indifferente, o lieta alla decadenza della Francia imperiale, e non teme nemmeno i fucili Chassepot. Il *Jamais* è una vittoria ottenuta dalla Russia in Oriente, dove si presenta come emancipatrice delle nazioni cristiane, dacchè una tale parte è abbandonata dalla Francia, la quale obbedisce a Roma odiatrice dei cristiani accatolici. La Prussia alla testa della Germania si mette a capo del progresso. L'Inghilterra, nella sua perpetua gioventù contempla indifferente la decadenza della Nazione rivale e gode di non doverla più temere. E l'Italia?

Disgraziatamente l'Italia non sa raccogliersi nella sua dignità ed in una vita operosa, ed obbedisce alla Francia e la segue anche nella via della reazione. Invece di affrettarsi a prendere il posto della Francia e di mettersi addirittura prima tra le Nazioni latine, essa segue passo passo il retrocedere della Francia imperiale da cui cenni dipende. Tutto il grande sforzo dell'Italia è di coniare una medaglia a Giulio Favre!

Ma ben altro domandano dall'Italia Giulio Favre ed i liberali francesi che propugnano la causa italiana. Essi domandano, che approfittiamo della nostra libertà, non già per fare la guerra alla Francia, ma bensì per aiutarla a resistere alla reazione francese. Non domandano che rifacciamo Mentana, ma bensì che poniamo un argine alla reazione clericale: che offriamo in Italia un asilo alla libertà cacciata dalla Francia.

Affermate, essi dicono, altamente il vostro diritto sopra Roma, non biasimate le imprudenze che vi onorano, fermatevi ma non retrocedete di un passo, non vi lasciate avviluppare dal clericalismo, combattetelo ad oltranza nelle leggi, nelle istituzioni, nella educazione, colla libertà in tutto, compensateli così del sangue francese sparso a Magenta ed a Solferino. Vedete noi in quale stato siamo ridotti per mancanza di libertà, vedete che l'assolutismo in preda al clericalismo finisce in una politica da rimbambiti, in una reazione del peggior genere. Siate uomini, ed approfittate della libertà, non già per fare pazzie, ma per risalire la china, per togliere di casa vostra questo avanzo del medio evo, che è la crittoga della moderna civiltà.

C'è qualcosa di ben superiore alle lotte parlamentari e ministeriali, agli ordini del giorno, ai voti di fiducia o di sfiducia, alle interpellanze più o meno clamorose e lunghe che si agita adesso. C'è il pericolo di lasciarsi prendere nel precipizio della reazione francese. Napoleone stesso, ch'è figlio della rivoluzione, se può essere salvato ancora, non può esserlo se non dalla resistenza dell'Italia al suo Governo. Egli ha capitolato sì, ma nutre ancora qualche speranza di essere disorbitato negli ordini che gli fanno dare. È un fenomeno che si vede sovente nei vecchi, i quali si rallegrano quando i giovani ribellandosi agli ordini dei falsi amici di casa che sfruttano la loro debolezza, tornano alle prime loro ispirazioni.

L'Italia non può, non deve conquistare materialmente Roma ora. Essa vi trova un ostacolo, e non vuole darci della testa dentro. Intende adoperare i mezzi morali, come dicono certuni. Ma i mezzi morali quali sono? Sono quelli della civiltà, della libertà, dello studio, dell'educazione, del lavoro. Consideriamo pure Roma come un'isola nell'Italia; ma consideriamola per quello che è, come un'isola pestilenziale, donde il male infuato può diffondersi in tutta Italia.

Bruciamo i cenci sporchi, rimuoviamo tutte le cause d'infezione in casa, lavoriamo a

svecchiare il paese, guardiamoci dalle false conciliazioni che conducano l'Italia alla reazione sulle tracce della Francia, vediamo i nostri alleati negli uomini del progresso, non già in quelli che soddisfatti se stessi non pensano punto all'avvenire del paese, e non lo comprendono nemmeno.

L'Italia non ha fatto una rivoluzione, bisogna che faccia un rinnovamento di se stessa. Se non fa questo, avrà una falsa unità, poichè avrà accomunato a tutte le parti d'Italia soltanto i mali di cui soffriva ciascuna di esse. È per lo appunto l'opposto che si deve fare: ed in questo consiste l'opera dei liberali e progressisti veri. Ma per fare tutto ciò bisogna essere Italiani sempre e non francesi.

[P. V.]

Diamo, perchè importante per la nostra Provincia, il progetto di Legge a cui si riferiva un assemmato articolo del cav. Keckler, da noi pubblicato nel numero di sabbato.

TASSA

sulla produzione della seta greggia.

Art. 1. — È imposta a favore dello Stato una tassa sulla produzione della seta greggia, detta sublime, cioè del titolo da ... a ..., in ragione di lire 3 per ciascun chilogramma di seta greggia.

Ai diritti doganali per l'introduzione dei bozzoli dall'estero sarà aggiunta una soprattassa di lire 0,80 per chilogramma, e sulla seta greggia una uguale a quella colla quale la colpisce la presente legge comprensivamente alla soprattassa comunale, come all'articolo 3.

Art. 2. — La tassa sarà applicata a ciascun chilogramma di seta greggia nei modi che saranno qui appresso indicati.

Art. 3. — Una tassa addizionale di lire 1,50 per ciascun chilogramma di seta filata sarà riscossa per conto dei Comuni in corrispettivo di quanto essi dovranno operare e di quanto si dispone negli articoli seguenti.

Art. 4. — Chiunque possieda filande da seta dovrà, nel termine di 10 giorni da quello in cui ne sarà pubblicato l'avviso nel Comune, far pervenire una dichiarazione al sindaco del comune ove esse sono poste, della ubicazione del locale e del numero delle bacinelle che esso contiene.

I sindaci faranno fare la verifica del numero delle bacinelle. Questa verifica potrà essere sorvegliata da un agente finanziario.

Chiunque in avvenire vorrà stabilire filande da trarre seta, dovrà darne denuncia al sindaco del comune dove intende stabilirle, e assoggettarle, dopo stabilita, alla verifica di cui sopra.

I sindaci avranno cura di tenere esatta statistica delle filande suddette, mandando copia dei loro movimenti alla direzione compartimentale delle tasse ogni sei mesi.

Art. 5. — Chiunque tragga seta dovrà, appena finita la campagna serica, dichiarare con denuncia in doppio originale ed in carta libera nel comune, ove è posta la filanda.

1. La qualità di bozzoli che ha assoggettati alla trattura;

2. La quantità della seta greggia sublime, e di quella di doppi e fiappe e separatamente per ogni qualità.

Art. 6. — Dovrà altresì, allorchè esporterà la seta dalla propria filanda, prevenire l'autorità comunale, che potrà verificare il peso della seta che esporta.

Art. 7. — Il sindaco potrà pure far verificare il peso della seta restante nei cassoni alla fine d'ogni filatura da un agente comunale.

Un agente finanziario potrà vigilare questa verifica e quelle dell'articolo precedente.

Art. 8. — Gli interessati potranno entro le ventiquattr'ore presentare ricorso al sindaco contro il risultato del peso a loro carico.

Lo stesso diritto di reclamare è dato all'agente finanziario.

Il sindaco potrà ordinare una nuova verifica per mezzo di tre periti nominati l'uno da lui, l'altro dall'interessato ed il terzo dal giudice del mandamento.

Le spese della seconda verifica resteranno a carico della parte soccombente.

Art. 9. — Compiuto l'accertamento, il sindaco trasmetterà al direttore delle tasse della provincia la tabella dei produttori e della quantità di seta

soggetta a tassa, unitamente alle osservazioni ed ai ricorsi che fossero presentati dalla parti.

L'amministrazione, riconosciuta la regolarità delle operazioni fatte, formerà i ruoli e darà debito ad ogni filatore della tassa dovuta per la seta da lui tratta.

Le filande ed i locali da essa dipendenti garantiranno l'amministrazione del pagamento della tassa, e della penali, di cui gli articoli susseguenti, non che delle spese a preferenza di qualunque altro creditore.

Art. 10. — I proprietari di filanda, che non denunziano nei modi e termini stabiliti nell'art. 4 della presente legge, andranno soggetti alla multa di lire 20 per bacinella; e quelli che omettessero di far la denuncia stabilita coll'art. 5, a quella di lire 40 per ogni bacinella.

Queste multe andranno a vantaggio del Comune che fa l'accertamento.

Art. 11. — Il filatore, allorché estrae dalla sua filanda la seta greggia sublimata, dovrà dare al Comune denuncia da lui firmata, in doppio originale ed in carta libera, del peso di essa seta.

Su uno di essi originali dovrà attaccarsi una apposita marca da bollo uguale alla tassa dovuta secondo gli articoli 4 e 3 per la seta estratta.

Art. 12. — Alla fine della trattura, dando la denuncia di cui all'articolo 5, dovrà il filatore apporre su di uno di quegli originali la nota delle denunce che avesse già date, secondo il disposto dell'articolo 6, e le marche da bollo uguali alla tassa dovuta per la seta sublimata tuttora esistente nella sua filanda.

Art. 13. — Le false denunce saranno punite colla doppia tassa sul peso della seta rinvenuta in più, e in ogni caso coll'assoggettare immediatamente il filatore al pagamento della tassa su tutta la seta da lui lavorata.

Anche la multa suddetta andrà a vantaggio del Comune.

Art. 14. — Entro il mese di dicembre la Direzione provinciale delle tasse verserà ai Comuni la loro quota sul prodotto delle marche da bollo apposte sui ricordi.

A far conoscere il programma del terzo partito, al quale parecchi dei nostri deputati appartengono, crediamo opportuno di riprodurre il seguente brano del resoconto della seduta parlamentare del 22:

BARGONI svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera, ferma nel proposito di serbare inviolato il programma nazionale con Roma capitale del regno d'Italia; di assicurare l'indipendenza e il decoro del Sommo Pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale; di voler sempre incoluma da ogni offesa l'autorità del governo e la sua legittima iniziativa a compiere i destini della nazione;

Invita il Ministero:

A sospendere, sulla questione di Roma, ogni trattativa che possa ledere la dignità dello Stato;

A dare opera efficace per risolvere le pubbliche libertà consacrate dallo Statuto e a renderne pratica l'attuazione negli ordini amministrativi;

A proporre i provvedimenti necessari per migliorare le finanze, riordinare e semplificare i servizi pubblici, e passa all'ordine del giorno.

Bargoni — Alvisi — Pecile — Carini — Concini — Mari — Piotti de Bianchi — Poli — Griffini — Schinà — Zuradelli — Ferracis — Arrigossi — Sandri — Maldini — Bizio — Grilli — Casarini — Martinengo — Mordini — Giacomelli — Valussi — Rizzari — Castagnola — Lorenzoni — Molino — Calvo — Cadolini — Depretis — Correnti.

L'oratore dice che il nostro diritto sopra Roma fu negato. Non si tratta di fare combattimenti fra Parlamento e Parlamento; bisogna dare un avvertimento all'Europa sul vero stato delle cose. Bisogna che essa sappia che non risparmieremo nessun sacrificio, neppure dinanzi alla Francia, alla quale ci legano tanti affetti, allorché trattasi del nostro programma. L'Italia non è se non la vittoria contro l'impero e contro il Papato. Dura ancora la lotta col Papato. Noi non potremmo dissimulare questa lotta, non potremmo dimenticare, anche volendo, questo programma. Noi dobbiamo e vogliamo affermare il nostro diritto, e ciò onde non si dica che noi corriamo dietro ad aspirazioni vacue di senso.

È importante riconoscere con quali mezzi vogliamo andare a Roma. Noi ci vogliamo andare coi mezzi che ci sono indicati dalla nostra costituzione politica. Noi vogliamo dividere il pastorale dalla spada, vogliamo dividere i due poteri che si confondono con grave danno della società civile e religiosa. Vogliamo andarci tutelando la autorità spirituale del Pontefice, e sopra questo punto non vi è bisogno d'insistere, perché nessuno qui intende menomare questa autorità spirituale.

Tutti comprendiamo le condizioni speciali in cui si trova il cattolicesimo in Italia e gli è specialmente tutelando il decoro e la indipendenza del pontefice che vogliamo impedire che altri s'ingerisca in quel potere.

Bisogna andare a Roma col fascio delle volontà, col rendersi amico il Pontefice, non con intendimenti ostili.

I proponenti esprimono in questo ordine del giorno come non approvarono gli ultimi avvenimenti, e come furono soddisfatti allorché le cose rientrarono nella loro orbita.

I proponenti non disapprovarono apertamente il passato gabinetto, non si unirono a coloro che apertamente lo biasimarono, ma non lo fecero perché vogliono che il loro programma sia di principi e non di persone.

I proponenti tentano la costituzione di un nuovo partito composto dei buoni elementi della vecchia maggioranza e di quelli nuovi che credono necessario un completo rinnovamento dei nostri ordini interni. Siamo in pochi, ma tante volte anche un

piccolo manipolo giunse a decidere della battaglia.

L'oratore si dirige poi al presidente del Consiglio per consigliarlo a non classificare tanto leggermente come fece i partiti che si formano in questa Camera. L'oratore conclude dicendo che il discorso dell'on. Rattazzi non vale a cancellare nel suo partito la triste impressione degli ultimi avvenimenti; però sopra questo argomento l'ultima parola non è ancora detta, e bisogna aspettare la pubblicazione dei documenti presentati.

In ogni modo, siccome il ministero non vuole bill d'indennità, ma esplicita approvazione gli debbo dire che questa parola noi non la possiamo scrivere nel nostro ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno Bonfadini che ieri abbiamo pubblicato e che importava un voto di approvazione pel ministero votarono pel sì Brenna, Ellero e Moretti — pel no Giacomelli, Pecile, Sandri, Valussi, Zuzzi.

Per la esecuzione dell'articolo IV del trattato di Vienna, i due Governi italiano ed austriaco nel febbraio decorso nominarono una Commissione mista, onde segnare indifinitamente la linea di confine tra il nostro Regno e l'Impero austriaco.

La Commissione incominciò i suoi lavori nel marzo, e benché il suo compito fosse tassativamente determinato nel trattato di pace, tuttavia in atti pratici trovò gravi difficoltà, per l'indole scabrosa e varia della frontiera, e per l'interessi dei Comuni finitimi, radicati in secolari tradizioni. Mercoledì le intelligenti premure dei Commissari e le reciproche concessioni, fatte specialmente in riguardo alle proprietà comunali e private il luogo e difficile lavoro poté essere ultimato con ogni possibile riguardo agli interessi agricoli e commerciali delle popolazioni. Il trattato per la limitazione dei confini, venne sottoscritto il 22 corrente dai Commissari, e tosto fu rassegnato per le ratifiche ai rispettivi Governi.

La notizia contenuta nella nostra corrispondenza di ieri che Napoleone III abbia diretto una lettera a Vittorio Emanuele sugli ultimi avvenimenti e sulla questione romana, viene pure menzionata dalla Gazzetta di Colonia, come ce ne informa un dispaccio dei giornali di Trieste. Ed il tenore dello scritto sarebbe quello che abbiamo annunziato cioè pazientare per lo scioglimento della questione fino alla morte del pontefice attuale.

Il Journal de Genève poi parlando dei grandi sforzi che si fanno per attenuare la freddezza esistente fra la Corte delle Tuilleries e quella di Firenze, assicura che, dietro consiglio del principe Napoleone, il signor Rouher ha scritto una lettera destinata a mitigare il malcontento prodotto nel re d'Italia dalle parole pronunziate nella seduta del 5 dicembre del ministro di Stato.

Ecco l'ordine del giorno presentato inutilmente dall'on. Seismit-Doda nella seduta del 21 relativamente al bilancio provvisorio contro la precipitata unificazione Amministrativa del Veneto:

La Camera, considerando che nel regno è immensamente sentito il bisogno di una riforma nel sistema amministrativo;

Considerando che il sistema d'amministrazione vigente nel Veneto e nella provincia di Mantova potrebbe utilmente conservarsi come termine di confronto per l'attuazione di questa riforma e che in questo concetto fu conservato finora;

Considerando che l'introduzione nel Veneto e nella provincia di Mantova delle leggi indicate nell'articolo 4 del progetto di legge toglierebbe di mezzo quel sistema e conseguentemente la possibilità di trarne lume ed esempio.

Respinge l'articolo 4 (1) ed invita il Ministero a sospendere l'esecuzione del regio decreto 3 novembre 1867 n. 4029 ed a proporre apposita legge sul medesimo o riservarne la discussione alla approvazione generale del bilancio, conservato frattanto nel Veneto e nella provincia di Mantova il sistema dei due bilanci applicato nel 1867, riferendosi sulle somme al progetto presentato nel 1868.

A. Sandri — Seismit-Doda — Giacomelli — Alvisi — Valussi — Lorenzoni — Arrigossi — Mordini — Casarini — Maldini — Castagnola — Ferraris — Pecile — Griffi — Sormani Moretti — Comin — Piotti de Bianchi — Correnti — Arrivabene — Curti — Castiglia.

(Nostre corrispondenze).

Firenze 22 dicembre

(V) — Jeri è stata votata la legge dell'esercizio del bilancio provvisorio con tutte le appendici riguardanti.

(1) L'articolo 4.º del seguente tenore:

Art. 4. — Il Governo del Re è autorizzato a dare esecuzione alle disposizioni contenute nel regio decreto del 3 novembre 1867, N. 4029, con cui furono estese dal 1.º gennaio 1868 alle provincie della Venezia e di Mantova, il decreto reale e le leggi qui appresso indicate:

«Regio decreto 3 novembre 1861, N. 302, sulla contabilità generale dello Stato.

Legge 14 agosto 1862, numero 800, sulla istituzione della Corte dei conti del regno d'Italia.

Legge del 4 aprile 1856, numero 1560, sulla prescrizione dei Buoni del Tesoro.

È pure autorizzato a pubblicare nella stessa provincia la legge 25 maggio 1855, N. 2312 per contratti da comunicarsi al Consiglio di Stato.

danti i Veneti. I deputati veneti in tale occasione protestarono in due maniere, inautenticamente. Gli uni deplorevano approvando, gli altri chiedevano che si sospendesse la illegale unificazione fatta dal Rattazzi, come al solito, in assenza del Parlamento e senza una legge. Siccome i Napoletani, capitani del duca di San Donato, votano tutti d'accordo contro tutto ciò che viene da Veneti, così si passò sopra ad entrambi questi modi di protestare. Il San Donato lo dice o lo ripete a tutti di votare contro ciò che viene dai Veneti; da ciò giudicate che cosa sono certi partiti politici.

Il Rattazzi ha finito il suo discorso in tre giornate, come i drammi spagnuoli. Nella prima giornata egli fu felice ed eloquente molto a tale segno che un deputato a lui avversario e di forte carattere, disse dopo, elogiando la sua abilità oratoria, che pareva fino che dicesse il vero. La seconda giornata e la terza dicevano l'una una cosa, l'altra il contrario; cioè la seconda che Rattazzi aveva voluto impedire le mosse dei volontari, la terza che aveva voluto approfittarne anche contro la Francia. La sinistra applaudiva in tutti i casi. E questo mostra che per molti la politica è qualcosa di negativo. Finite le tre giornate di Rattazzi, sorsero l'uno dopo l'altro cinque ministri a confutarlo. Primo il Caltelli, poscia il Bertolè Viale, indi il Menabrea, poi il Mari, in fine il Gualterio. Fuoco in somma su tutta la linea. Da ultimo, siccome il Rattazzi aveva accusato i ministri di occultare quei documenti che potevano difenderlo, così essi ne portarono a fasci e li depositarono al banco della Presidenza, la quale, dietro una decisione della Camera, li manda alla stampa.

Documenti, o no, la coscienza della Camera è già illuminata. Il fatto è, che la spedizione di Roma è dovuta ad una ostinazione di Garibaldi, che scelse il momento il meno opportuno per farla; che Rattazzi ed i suoi colleghi non soltanto non la desiderarono, ma procurarono di sconsigliarla sulle prime; che gli amici di Garibaldi la sconsigliarono anch'essi, ma poi ebbero la colpevole debolezza di assecondarla, e di assecondarla malamente e senza alcun preparativo; che tutto quanto venne fatto si fece fuori di tempo e male; che in un certo momento Rattazzi, per i suoi legami colla sinistra, lasciò fare senza far nulla, poi facendo qualcosa ma pochissimo, senza avere mai una politica certa e determinata, come possono provarlo i discorsi di Rattazzi e dei suoi colleghi ed amici; che il paese fu sorpreso, che prima era contrario alla spedizione, e che poscia, quando si vide dentro anche la mano del Governo, od almeno la sua tolleranza, assecondò qualcosa, sperando che il Governo avesse una politica e che fosse sicuro dell'esito per intelligenze già avute con Napoleone; che nella guerra dichiarata del papa all'Italia, guerra che egli ci fa in casa nostra, il sentimento a tutti i buoni italiani comune li porta a Roma; che quindi, od una volta o l'altra poteva accadere quello che è accaduto, anche senza l'opportunità di farlo, ma che però è gravissima colpa del Governo di non essere stato franco, col paese; che degli errori commessi giova accordare una amnistia morale, e piuttosto delineare chiaramente la politica dell'avvenire; che dopo il nuovo intervento francese e dopo la nuova attitudine della Francia, la politica dell'Italia non potrebbe essere altra se non quella di un dignitoso ed operoso raccoglimento, adoperato a sanare le piaghe del paese, ad educare, a svolgere col lavoro la ricchezza pubblica, ad ordinare l'amministrazione e le finanze; che la forza del Governo non è da cercarsi colle leggi restrittive della libertà, ma bensì colla applicazione della libertà in fatto e colla buona amministrazione; che non giova metter di fronte un partito rivoluzionario ed uno reazionario, ma bensì formare un partito progressista, giacché questo solo è la vera espressione delle idee e dei bisogni del paese.

Oggi parve a molti deputati che tutto fosse detto, per cui si chiese e si ottenne la chiusura della discussione, ma quando si venne alla lettura dei molti ordini del giorno, si vide che molti avevano presentato il proprio, per avere occasione di fare un discorso sviluppandolo. Difatti quella ventina di ordini del giorno che vennero presentati, potrebbero ridursi a cinque o sei. Alcuni prendono una diversa maniera di manifestare la sfiducia nel ministero attuale, altri contengono, oltre a ciò idee aggressive rispetto alla Francia, se non per adesso, per poi, altri rinunziano affatto a Roma, uno che esprime approvazione e fiducia piena nel ministero, e biasimo di quello che venne fatto, uno sottoscritto da molti deputati del centro, contiene implicitamente la disapprovazione di ciò che si fa fuori dell'iniziativa degli alti poteri dello Stato, esprime la politica della riserva rispetto alla Francia che ci contende Roma ed accorda ogni garanzia alla indipendenza del papa nell'esercizio del suo potere spirituale, e domanda che si svolgano nell'amministrazione ed in tutto le pubbliche libertà e si ordinino le finanze. Questo non esprime né disapprovazione, né approvazione intera sul passato, né fiducia assoluta, né sfiducia sull'avvenire, ma dice chiaro quello che vuole dal Governo. Il più importante ordine del giorno, perché pensa all'avvenire, è questo, che fece grande sensazione nella Camera, e che forse potrebbe essere votato, se invece di un invito contenessero un confido; ma invece la votazione si farà sulla sfiducia e sulla fiducia. Molti credono che le Camere abbiano da fare degli atti di fede; e così pensano di stabilire fra noi il reggimento parlamentare. Piuttosto si dovrebbe comprendere, che la fede senza le opere non vale proprio nulla. La Camera potrà dimostrare la sua fede, quando lo verranno presentate delle buone leggi, degne di essere approvate.

La fede si mostrerà quando verranno innanzi alla Camera quattro punti principali e di urgenza. Il primo è la politica estera; la quale dovrebbe consistere più che mai nel raccoglimento, non già nell'accordare nuove garanzie, nello impegnarsi a nuovi patti per il mantenimento del potere tempo-

rolo. Il secondo punto è quello delle finanze; e qui si aspetta il piano finanziario del sig. Cambrey Digny, il quale ha ancora da mostrare la sua capacità, non avendo finora nessuno il bene di conoscerla. Il terzo punto è il nuovo ordinamento delle forze nazionali, che non si farà se non uscendo un poco dalla rotta solita. Il quarto è l'ordinamento amministrativo e l'esecuzione delle leggi esistenti, finché si possono migliorare. Anche qui è da attendersi prima di fare un atto di fede. L'ordine, la libertà, il raccoglimento la dignità ed i diritti della Nazione li vogliono tutti, e tutti vogliono l'autorità e la forza del Governo; ma quest'ultima non si otterrebbe nemmeno con cento atti di fede. Chi nega la fede e chi l'accorda deve sapere perché. Non abbiamo uomini il cui nome sia un programma, sicché non occorra di attendere le opere. Abbiamo avuto ed abbiamo un ministero della necessità. Le necessità si accettano e non si discutono. Faccia bene, e molto bene, il Governo, ed avrà la fiducia che si meriterà.

Si dice da tutti, che uno dei mali dell'Italia è di cangiare troppo spesso di Ministeri. Ciò è vero; ma pure non ce ne fu uno che non abbia avuto il suo bravo voto di fiducia. Se io fossi un ministro, non lo chiederei nemmeno, per timore di essere soffocato dalla fiducia. I voti ciechi, tanto se sono a favore, quanto se sono contro, sogliono essere mutabilissimi. Non sono voti buoni se non quelli che cadono sulle cose, non sulle persone. La maggioranza non si fanno coi voti di fiducia, ma coi principi comuni. Ora io vorrei sapere che cosa avranno di comune p. e. il conte Crotti ed il Dondos Reggio colla maggioranza della Camera. Eppure è molto probabile, che il voto di questi e di altri che hanno il cuore con questi due santi uomini, voteranno questa volta la loro fiducia.

Oggi ad ogni modo è probabile che si faccia la votazione degli ordini del giorno. C'è qualcheuno che vorrebbe ricavare un indizio del voto d'oggi, da quello di ieri sull'esercizio del bilancio provvisorio. Sopra 359 deputati, 230 votarono per il sì, 129 per no. Il certo sì è che questi 129 saranno assolutamente contro il Ministero; ma quanti si aggiungeranno degli altri a questi? Nessuno può dirlo. Ci sono molti che non desiderano una crisi ma che vorrebbero nel Governo una politica più chiara e meno santa. Il telegrafo forse vi apporterà il voto prima della mia lettera.

Firenze 22 dicembre

(V.) — Il telegrafo vi avrà riferito già il voto della Camera d'oggi. Il ministero è rimasto in minoranza. Si credeva piuttosto che esso avrebbe avuto una piccola maggioranza; ma gli pregiudicò la sua condotta e quella degli amici che lo circondano e che lo spingevano ad una politica ultra. Non volle accettare l'ordine del giorno Sella, che era uno sfogo necessario della Camera e che avrebbe radolito di molto la discussione delle interpellanze, le quali avrebbero versato sulla politica futura. Allora un poco di maggiore abilità e di maggiore franchezza avrebbe salvato il Ministero. Ma dopo le dichiarazioni di Rouher era necessario una dignitosa riserva rispetto alla Francia, la quale non poteva più parlare di Conferenza. Le allusioni a misure restrittive delle libertà politiche, parvero esser una delle garanzie richieste dalla Francia. Poi le dichiarazioni di andare a Roma coi famosi 200 milioni soliti parvero un sotterfugio. Si presentò una certa incapacità finanziaria ed un sistema aggressivo di politica interna. Infine l'attitudine troppo battagliera e troppo esclusiva di alcuni amici del Ministero, che parvero volerlo trarre verso alla reazione fu da molti tenuta come contraria ai sentimenti del paese. Bisogna darsi una reciproca amnistia tutti, e pensare soltanto all'avvenire.

Che farà ora il Ministero? Questo dipende dalla Corona. Si crede anche che possa venire sciolta la Camera. Però, se si ha da farlo, bisogna farlo subito. Meglio del resto che si facesse subito, giacché il Menabrea aveva voluto dividere assolutamente la Camera in due, ed ebbe quindi la maggioranza contraria. I precedenti di Menabrea e le tendenze manifestate adesso gli furono contro.

Il Bizio trovò modo di confermare con una lettera del Cialdini, che questi non era d'accordo con Rattazzi di lasciar andare Garibaldi. Resta a Rattazzi la colpa del fatto.

Erano 408 i presenti alla Camera, dei quali 201 votarono contro e 199 a favore dell'ordine del giorno Bonfadini. Gli altri si astennero, e furono quasi tutti clericali rinunzianti a Roma, oltre ad alcuni altri che dissero no per lo stesso motivo. I clericali insomma non furono di alcun giovamento al Governo.

Torno a dire che non è quello il modo di provocare dei voti di fiducia; poiché non si può aspettarsi fiducia quando non si trova la maniera d'inspirarla.

La tribuna dei giornalisti venne fatta sgomberare, perché applaudirono al voto. Dopo quel voto gli ordini del giorno vennero ritirati, fuorché quello Dondos-Crotti, che non ebbe altro appoggio se non in quei due.

Molti troveranno male molto che sia nata così una crisi, ma era meglio adesso che non più tardi. Dopo una sì fiera battaglia era impossibile trovare un vero partito governativo. C'era entrata troppo la passione in tutti.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'Opinione Nazionale:

Corre voce che si facciano delle indirette offerte al Sella per chiamarlo al gabinetto. Cambrey-Digny passerebbe al ministero di agricoltura e commercio.

Sulla stesso proposito la Riforma reca: Parlasi di una modificazione del ministero. Uscirebbero l'onorevole Mari, il quale trovasi a di-

gio nella lotta ardente dei partiti, il signor Gual-
rio e il signor Cambry-Digny. Si parla del S-lla,
el Chiaves, che subentrerebbero l'uno alle finanze,
altro all'interno.

— Leggiamo nella Riforma:

In una recente seduta del Senato il presidente ha
dato comunicazione di una lettera, con la quale il
generale Cialdini domandava il permesso di fare al-
cune comunicazioni e dar spiegazioni sopra l'ultima
crisi ministeriale, nella quale si è trovato mischiato.
Il Senato ha approvato che le comunicazioni del
generale Cialdini venissero messe all'ordine del
giorno per un'adunanza dopo le ferie.

Roma. La Nazione riceve da Roma le seguenti
notizie:

Monsignor Randi, direttore generale della polizia,
ha pubblicato un'ordinanza con la quale viene pre-
scritto che i portoni delle case e dei palazzi dovran-
no chiudersi all'Ave Maria. Le porte che resteranno
aperte tutta la notte dovranno essere sotto pena di
multa, munite di lampioni. Tale ordinanza ha per
scopo di prevenire i tentativi di sommosse notturne
togliendo agli insorti dei nascondigli pericolosi.

I lavori di fortificazione continuano, e le reclute
per gli zuavi giungono in gran numero, soprattutto
dall'Olanda.

ESTERO

Austria. Leggiamo nel Cittadino:

Vienna 21 dicembre. La giunta finanziaria compi-
e il suo lavoro sull'affare relativo al convegno colla
ferrovia meridionale ed il porto di Trieste e nominò
ilatore il D.r Herbst.

Germania. Da Dresda si scrivono:

La maggiore attività regna al ministero della
guerra: una circolare invita tutti gli ufficiali a for-
nirsi di fasce e di fila e di altri oggetti di ambu-
lanza secondo le prescrizioni dei regolamenti. L'ar-
mata è pronta; non manca che il fatale comando:
avanti!!!

Dopo i discorsi dei signori Moustier e Rouher
sulle cose italiane, la guerra fra la Francia e la
Prussia è inevitabile; così almeno pensano e di-
cono i nostri ufficiali. La guerra è un gran male;
ma certo è che le condizioni in cui trovansi in
Germania il commercio e le industrie, e dovute
alla guerra non possono rialzarsi che con un'altra
guerra.

Francia. Scrivono da Parigi alla Lombardia:

L'imperatore vive assai ritirato a Saint-Cloud.
Di giorno si trattiene solitamente quattordici ore
nel suo studio, e il resto lo passa silenzioso e quasi
sempre imbronciato. Il vecchio Felix, suo cameriere
e confidente, quando gli si domandano nuove del
padrone, scuote la testa, mentre quando le cose
vanno bene è solito mostrarsi con viso allegro. Egli
è, per così dire, il barometro dell'imperatore. An-
che la visita di lord Clarendon, da lungo tempo in
intima amicizia colla famiglia imperiale, non riuscì
a portare un po' di sereno nel cielo nuvoloso di
Saint-Cloud.

Il Temps richiama la pubblica attenzione so-
pra una corrispondenza officiosa indirizzata a diversi
giornali di provincia, in cui si dimostra ai cattolici
che la sola divergenza che li separava dal potere è
cancellata dalle dichiarazioni del 5 dicembre, e che
essi devono ormai sostenere il governo in ogni eve-
nienza: Il Temps vede, a ragione, in questa corri-
spondenza l'indizio di una manovra elettorale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Domani, essendo chiusa la Ti-
pografia, non si pubblica il Gior-
nale.

Il Municipio. A quanto leggiamo nella Sen-
tinelletta friulana ha dimostrato la sua ricono-
scenza verso i due scolari Sporen e Cucchini
(che con tanto coraggio salvarono il loro compagno
di scuola Rizzi Vittorio caduto sgraziatamente nella
roggia delle Grazie) donando loro i libri necessari pel
corrente anno scolastico, una lettera onorifica ed it.
Lire 20 per ognuno.

Il Consiglio scolastico provin-
ciale, di cui ieri abbiamo dato le nomine, co-
mincerà a funzionare regolarmente sabato venturo.

Frequenti casi di vaiuolo funesta-
rono, a questi giorni, parecchie località della Pro-
vincia, e anche a Udine s'ebbero a lamentare alcuni
casi.

Il Re ha commutato in 18 anni di duro car-
cere la pena di morte proferita nel decorso settem-
bre dal Tribunale di Udine e confermata dai supe-
riori Tribunali contro Giuseppe Toso di Remanzacco,
che nel febbraio p. p. uccise la propria amante nelle
vicinanze di S. Gottardo.

Regia Università di Padova. Il ter-
mine per la produzione delle istanze di concorso

allo stipendio della Fondazione Dante è prorogato a
tutto il p. v. gennaio 1898.

La Compagnia Giapponese. Los
Japonais ont fait merveilles: ecco il bollettino che
compendia l'esito della prima rappresentazione della
compagnia giapponese. Essa ha veramente superata
l'aspettativa, ancorché non se ne sia prodotta che
una parte soltanto, e che tutto lo donne, meno una,
si siono risparmiata, probabilmente, per la seconda
rappresentazione che ha luogo stasera. Gli esercizi
di forza e di equilibrio furono davvero meravigliosi,
sia per la loro novità e per la loro temerità, sia per
la precisione, la sicurezza e la disinvoltura con cui
sono stati eseguiti.

Essi furono molto applauditi, ed applauditi del
pari furono i giochi dell'illusionista che fa correr le
trottole sopra un filo di seta e dà vita a farfalle ar-
tificiali che ci avrebbero fatto credere in primavera
se dal palcoscenico non avesse continuato a spirare la
solita brezza poco primaverile. Il piccolo Tommy, il
fanciullo lucertola, che affronta il pericolo di certe
salite arrischiata con la serietà stessa con cui talun
deputato si abbandona a voli pindarici della più ar-
dita elevazione, è stato il Beniamino del pubblico.
Ma anche i due altri ragazzi che fanno miracoli di
agilità, di pieghevolezza, di forza e di equilibrio e
che durante i loro esercizi tengono sempre una spa-
da affilata fra i denti, furono molte volte festeggiati
e applauditi; e in generale tutta la compagnia lasciò
il pubblico assai soddisfatto, tanto più che alla no-
vità dello spettacolo contribuiscono anche i tipi af-
fatto particolari, gli abiti ricchi se non eleganti, le
movenze e la serietà degli artisti che mettono ne
loro esercizi la maggiore attenzione e il massimo
impegno. E quindi cosa sicura che anche stasera il
teatro sarà egualmente affollato. Pare che gli eser-
cizi saranno diversi, e specialmente poi si avrà il bene
di ammirare la bravura del gentil sesso, il quale,
come si è detto, non fu rappresentato jer sera che da
una suonatrice di chitarra la quale non fece concepire
un'idea molto lusinghiera della musica come la si
intende al Giappone. E non dubitiamo che il pub-
blico si troverà contento della **seconda ed**
ultima rappresentazione come lo fu della prima.

Una scuola della Società degli

operai di Berlino. — Ogni sera in un
quartiere della città una casa spaziosa e di bella
apparenza s'apre nell'ora in cui gli operai cessano
dal lavoro. Gli operai vi entrano e occupano una
sala sfarzosamente illuminata, piena di tavoli e di
banchi; nel fondo della sala s'eleva una tribuna
ove vengono a pigliar posto, ciascuno secondo il suo
tornio, i maestri preposti alle conferenze. Accanto
alla sala si trovano il gabinetto di lettura e la biblio-
teca. Uomini avanzati in età, adulti e giovani seggo-
no l'uno vicino all'altro, profittando del loro meglio
dell'insegnamento largito. Una volta alla settimana
(il mercoledì) le donne vengono ammesse a quest
corsi popolari. La loro presenza comunica alle le-
zioni un'attrattiva tutta particolare e poetica e cia-
scuno raddoppia di attenzione e di zelo. Lo scopo
precipuo della Società degli operai è di diffondere
fra i suoi membri gli elementi generali dell'educa-
zione, le cognizioni speciali alla professione di cia-
scuno e soprattutto i buoni costumi.

Alle conferenze tien dietro l'esercizio delle quistio-
ni. Ciascun de' soci depone in un'urna la quistio-
ne che egli ha interesse a vedere risolta. Lo spo-
glio di questo scrutinio di nuovo genere è dei più
interessanti.

Terminata questa parte ogni socio passa nella clas-
se speciale, in cui s'è fatto inscrivere.

Conversazioni, ginnastica, canto, biblioteche, letture
di giornali, divertimenti presi in comune ed ai quali
sono ammesse talvolta le donne e i figli dei mem-
bri della Società; tali sono i mezzi impiegati per rag-
giungere lo scopo che la Società operaia si propone. O,
contributo mensile è di tre silbergroschen (circa 4
centesimi); mediante questa somma tutti gli operai
di Berlino possono fruire di un insegnamento che
non la cede ad uno dei migliori istituti professionali.
E su quella modesta cattedra non salgono dei po-
veri istruttori abilitati d'essami, ma un Engel, un
Lette, un Twisten, un Spielhagen, un Diesterweg,
un Auerbach, il più popolare romanziere della Ger-
mania, un Wukow, il fondatore dell'Accademia pa-
tologica, in una parola il più illustre professore che
vanti la Germania e che l'Europa onora fra le ce-
lebrità della scienza.

Calcolasi che nei sette anni, dacchè questa isti-
tuzione è fondata, ben 70 mila operai, convenuti a
Berlino da tutte le parti della Germania, vi vennero
istruiti ed educati; la cifra media degli operai che
ogni sera, preferendo la soddisfazione dello studio e
di un buon insegnamento alle dissipazioni delle bettole,
si raccolgono nelle sale della Società, è di un mi-
gliaio.

Facile è argomentare da questi brevi cenni che
togliamo dalla *Corrispondenza di Berlino*, quale a
quanto grande vantaggio ne venga all'istruzione po-
polare da questa istituzione creata dalla privata ini-
ziativa, senza favore di governo o patrocinio di au-
torità qualsiasi.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 23 dicembre.

(K) So che spetta a voi il commentare il voto
col quale la Camera — a una maggioranza di soli
due voti — ha dichiarato di non avere fiducia nel

ministero e quindi mi guarderò dal porre la mia
falce in un campo nel quale altri hanno da mettersi.
Solo vi dirò che qui non si cessa dal chiedersi ciò
che adesso avverrà; e generalmente si crede che la
stessa Menabrea sarà incaricato di costituire una
nuova amministrazione.

Dopo il risultato della votazione di ieri sull'ordine
del giorno Bonfadini e compagni, il deputato Mel-
lana prese la parola per avvertire come ogni ulte-
riore votazione sugli altri ordini del giorno presen-
tati alla Camera, tornasse oziosa ed inutile avendo
gli avversari del Governo raggiunto il loro intento
col voto di sfiducia dato al medesimo. Dopo di che
Ferraris, Mancini, Villa e Bizzoni ritirarono tutti gli
ordini del giorno che ciascuno rispettivamente aveva
proposto.

Ho sentito taluno biasimare gli onorevoli Pecile,
Alvisi, Giacomelli, ed Arrigossi per essersi dimo-
strati contrari all'accettazione di quell'articolo del
progetto di legge sull'esercizio provvisorio con cui
si autorizza l'esecuzione delle disposizioni del R.
decreto 3 novembre 1867 il quale estende alle
province venete e mantovane le leggi sulla Conta-
bilità, sulla Corte dei Conti, sulla prescrizione dei
buoni del Tesoro, sulle pensioni, congedi, aspettative
degli impiegati e sul gran libro del debito pubblico.
Quelli che biasimano gli onorevoli sunnominati
per questa loro opposizione, non lo fanno già per-
chè credano che quell'articolo contenga un prov-
vedimento utile. Ma invece essi dicono: Il ministro
delle finanze aveva avvertiti tutti i deputati veneti
che quelle leggi erano in gran parte attivate e che
l'eliminazione di quell'articolo non avrebbe potuto,
in pratica, produrre alcun bene.

In seguito a questa comunicazione la maggioranza
di quei deputati stabili di approvare la legge, ag-
giungendovi un ordine del giorno tendente a
porre in risalto queste due idee: — ma-
nifestazione di biasimo sull'avvenuta unificazione
amministrativa e invito al ministero di introdurre
nel Veneto anche quelle leggi che portano seco
qualche sollievo in confronto delle austriache.
L'ordine del giorno così concepito fu sostenuto
dalla sinistra e si vide soccombere di
fronte all'opposizione della Sinistra, rinforzata dai
deputati Veneti che avevano deliberato di non
accettarlo.

Ma io penso che questi ultimi abbiano avuto ra-
gione di fare quello che han fatto. L'aver respinto
quell'ordine del giorno non porta già per con-
seguenza che il Governo debba trattare il Veneto
peggio delle altre provincie dello Stato. Anzi, per lui,
vige più che mai l'obbligo di trattare il Veneto
colla misura stessa che viene adoperata per le altre.
La rjezione assoluta dell'articolo voleva dire invece
e soltanto disapprovazione di una serie di provvedi-
menti dannosi che si son presi con troppa precipi-
tazione. Ciò servirà di addebbellato ad altre proteste
le quali provocheranno altri studi e quindi nuovi
provvedimenti. Sarebbe nuova davvero che una legge,
per quanto cattiva, dovesse durare in eterno per la
sola ragione che essa si trova in vigore. Ma allora
sarebbe lo stesso che negare qualunque progresso,
qualunque perfettibilità alla legislazione!

Io non credo che vi esista persona la quale vo-
glia sostenere una tale teoria. E a quelli che dicono
che le leggi venete sono morte e seppellite, io posso
rispondere che tante altre cose erano morte e sono
risuscitate, e che, per esempio, il Regno d'Italia
morto e sepolto ai tempi della reazione europea è
ora da sette anni risuscitato più vigoroso è più am-
pio ed ha l'aspetto di voler vivere a lungo.

Scrivono da Firenze alla Gazz. di Venezia:

Parlasi già d'un Ministero Cialdini-Salla.
Ma per essere più logici e più costituzionali do-
vrebbero essere gli onorevoli Depretis e Correnti i
deputati da incaricarsi della formazione d'un nuovo
Ministero.

Vi riusciranno essi?

— Leggiamo nell'Italie del 23:

Si attendeva oggi la risposta del governo francese
alle osservazioni di Menabrea sulle parole pronun-
ciate da Rouher al Corpo Legislativo nella seduta del
5 dicembre.

— Leggiamo nel Cittadino:

Si scrive dal confine friulano che il governo ita-
liano procede con alacrità all'armamento delle for-
tezze di confine Palmanova ed Osoppo (?)?

L'Indépendance Belge ha da Marsiglia essersi sco-
perta un complotto contro la vita del principe im-
periale di Francia.

— Si scrive da Gorizia in data 17 corr.: Ieri sera
si mandarono in pazzi otto lastre del palazzo ar-
civescovile, ed altrettante delle abitazioni di certo prof.
Zingerle e di alcuni ecclesiastici. Anche la casa che
alberga i gesuiti non fu dimenticata. Ciò spieghere-
rebbe lo scopo che si aveva di fare una dimostra-
zione contro i clericali. D fatti pure l'insegna del do-
votissimo *Giornale ebdomadario goriziano* venne
staccata dal muro, e il nome di quel redattore ap-
posto sull'insegna dell'amministrazione affidata alla
libreria Sochar, lordata con fango.

— La piro-fregata corazzata il *Principe di Cari-*
gnano è partita da Napoli alla volta di Malta, dove
si trovano presentemente altre sei navi da guerra
italiane. Quanto prima sarà varata la corazzata *Roma*
costrutta nel cantiere della Spezia. È una grande e
magnifica nave, destinata a portare venti Armstrongs
da 300.

— Fra i membri della Giunta incaricata di es-
aminare il progetto di legge numero 125 relativo
alla esenzione della tassa di bollo sui fogli del li-
bro mastro delle Banche popolari delle provincie

venete e mantovane, troviamo gli on. Pecile e Col-
lotta.

— Vociferasi a Vienna che il Scrinzi (deputato di Trie-
ste) sia nella lista dei candidati a ministro del com-
mercio.

— L'agitazione feniana cresce in Inghilterra; si
fanno numerosi arresti per parte del governo inglese.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 Dicembre.

Il Presidente del Consiglio Generale Me-
nabrea annunzia che in conseguenza del voto
di ieri il Ministero ha creduto suo dovere
di rassegnare le proprie dimissioni nelle man-
del Re, e che attende gli ordini ulteriori di
Sua Maestà.

Intanto il Ministero resta al suo posto per
dirigere l'amministrazione e per la conserva-
zione dell'ordine e del rispetto alle leggi.

La Camera discusse, ed approvò due propo-
ste di legge; una per la proroga della disponi-
bilità dei funzionari giudiziari i cui posti fu-
rono ridotti o soppressi, e l'altra che proroga
l'autorizzazione dei Comuni di eccedere il
maximum dei dazi-consumo.

La Camera si aggiornò fino al 7 gennaio.

Costantinopoli, 22. La notizia dei gio-
nali che il viceré di Egitto avrebbe ricusato il pa-
gamento dell'annuo tributo, è affatto priva di fon-
damento. Il viceré al contrario ha testè pagato il
tributo di quest'anno.

Firenze, 23. Corre voce che il Re abbia in-
caricato il generale Menabrea di formare il nuovo
gabinetto.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	21	23
Rendita francese 3 O/o	69.05	68.67
italiana 5 O/o in contanti	45.65	45.25
fine mese	45.75	45.30
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	171	167
Strade ferrate Austriache	508	506
Prestito austriaco 1865	325	325
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42	42
Azioni delle strade ferrate Romane	52	51
Obbligazioni	100	95
Strade ferrate Lomb. Ven.	351	348

Londra del	20	21
Consolidati inglesi	92 3/4	82 3/4

Venezia del 21 Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2	it. 1.	207.75
Amsterdam	100 f. d'O. 2 1/2	—
Augusta	100 f. v. un. 4	232.50
Frankfort	100 f. v. un. 3	232.60
Londra	1 lira st. 2	28
Parigi	100 franchi 2 1/2	111.30
Sconto.	O/o	—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)
Rend. ital. 5 per O/o da 49. — a — — — — — Prest. naz.
1866 71.25; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a — — — — —
Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a — — — — —; Prest.
1859 da — a — — — — —; Prest. Austr. 1854 i. l. — — — — —
Valute. Sovrane a ital. 38.90; da 20 Franchi a i. l. — — — — —
22.40 Doppie di Genova a i. l. 88.50; Doppie di
Roma a i. l. 19. —; Banconote Austr. — — — — —

Trieste del 23.		
Amburgo 89.50 a — — — — — Amsterdam 101. — a 101.25		
Augusta da 100.75 a 101.05; Parigi 48. — a 48.10		
Italia — a — — — — —; Londra 121.25 a 121.35		
Zecchini 5.75 a 5.74; da 20 Fr. 9.70 a 9.69		
Sovrane 12.18 a 12.16; Argento 119.50 a 119.25		
Metallich. 55.75 a 56. —; Nazion. 65.25 a 65. —		
Prest. 1860 82.22 a 82.50; Prest. 1864 75.50 a — —		
Azioni d. Banca Comm. Tr. — a — — — — —; Cred. mob. — — — — —		
a — — — — —; Prest. Trieste — a — — — — —; — a — — — — —		
— a — — — — —; Sconto piazza 4 1/2 a 4 1/4;		
Vienna 4 3/4 a 4 1/4.		

Vienna del	21	23
Pr. Nazionale	64.90	64.80
1860 con lott.	82.30	82.20
Metallich. 5 p. O/o	55.55-58.20	55.60
Azioni della Banca Naz.	677. —	674. —
del cr. mob. Aust.	184.20	183.70
Londra	121.35	121.30
Zecchini imp.	5.76	5.73 1/2
Argento	119.50	119.25

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile
Prof. G. GIUSSANI Condirettore.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

FABBRICA DI CAPPELLI di ANTONIO FANNA

al Servizio di Sua Maestà il Re d'Italia

AVVISA

Di essere riuscito nella fabbricazione di Cappelli Flambard di Caemir pari a quelli delle primarie fabbriche estere per cui esso è in grado di poter facilitare nei prezzi dando agli compratori un genere di più durata ed a minor prezzo. Tiene un gran deposito di Cappelli di seta delle primarie fabbriche nazionali, e di più prezzi, grande assortimento in genere di Flambard ed a prezzi discretissimi.

DEPOSITO SEMENTE BACHI

a bozzolo giallo di quattro provenienze, fabbricata da esperti bacologi -- importazione diretta -- rivolgersi per l'acquisto dal sensale GIUSEPPE BONANNO, Borgo Aquileja N. 14 nero 15 rosso; abitazione nella corte a destra.

Concorso musicale

Occorrono alla Banda del 2.º Reggimento Granatieri di Sardegna due distinti professori, l'uno di *Corretto in si b* e l'altro di *Corretto*; ai quali verrebbe assegnato uno stipendio relativo alla loro abilità, determinabile questa dai risultati d'un previo esame obbligatorio. I concorrenti dirigeranno il loro aspirio all'Ufficio di Maggiorità del detto Reggimento stanziato in Udine.

Avviso importante.

Il sottoscritto proprietario della nuova Farmacia in Mercatovecchio annunzia di avere aperto in Contrada di S. Pietro Martire al N. 973, nell'interno della sua abitazione e precisamente in contiguità alla suindicata Farmacia, un magazzino per la esclusiva vendita al minuto ed all'ingrosso di sanguiette, oli e droghe medicinali; nonché cioti d'ogni qualità e grandezza, strumenti chirurgici di gomma elastica, di metallo ecc. ecc., e ciò tutto a prezzi di disinvoltura ed affatto inferiori agli ordinari che si pratica nella Farmacia. Per la purezza di ogni cosa, esattezza e praticità di servizio sarà la sua costante guida onde vieppiù meritarsi il pubblico favore.

ANGELO FABRIS farmacia.

Il sottoscritto tiene un Deposito di

SEME BACHI

prima riproduzione

GIAPPONESE VERDE

confezionati da un distinto bachicultore di Brianza con tutta la cura di uno che non lo fa per speculazione ma per allevare buona parte lui stesso.

La vendita a modico prezzo.

ORLANDO LUCCARDI

Sono aperti gli abbonamenti per il 1868 ai seguenti giornali illustrati

CHE SI PUBBLICANO
NELLO STABILIMENTO

DELL' EDITORE EDOARDO SONZOGNO

Milano, Via Pasquirolo N. 14.

Giornali illustrati in gran formato

	Anno	Sem.	Trim.
Lo Spirito Folletto	Anno VII	L. 28 —	14.50
L' Illustrazione Universale	V.	20 —	11 —
I due suddetti Giornali in abbonamento complessivo		42 —	—

Giornali popolari illustrati

	Anno	Sem.
Il Romanziere Illustrato	Anno IV.	L. 7 50
L' Emporio Pittorresco	V.	6 —
La Settimana	III.	5 50

Giornali illustrati di mode

	Anno	Sem.	Trim.
La Novità — Edizione di lusso	Anno IV.	L. 24 —	12 —
La Novità — Edizione economica	IV.	12 —	6 —
Il Tesoro delle Famiglie	III.	10 —	5 50
La Moderna Ricamatrice	IV.	12 —	6 50
L'eco della Moda	IV.	6 —	3 50
Il Paniere da lavoro	III.	4 —	2 50

II. Franchi di porto in tutto il Regno coi doni relativi.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano.

Politica - Letteratura - Arti - Moda - Istruzione - Agricoltura - Satira

Lo Stabilimento SONZOGNO, aderendo al desiderio espresso da molti, apre pel nuovo anno 1868 diversi abbonamenti complessivi con rilevanti abbuoni, ai principali giornali di sua edizione, e cioè:

L'abbonamento complessivo per tutto il 1868 ai due seguenti giornali in gran formato

PER SOLE

LO SPIRITO FOLLETO

GIORNALE SETTIMANALE UMORISTICO

illustrato da G. GONIN, ERNESTO E F. FONTANA

G. GORRA, L. BORGOMAINIERI, G. MARIETTI, ECC.

Disegni da Album, Schizzi,

Caricature ecc.

LIRE 42

Ai due suddetti Giornali vanno uniti i seguenti PREMI GRATUITI: I. La *Strenna dello Spirito Folletto* per il 1868. — II. Un esemplare dell'ultima opera di *Ernesto Renan: Gli Apostoli*.

L'abbonamento complessivo per tutto il 1868 ai seguenti giornali:

PER SOLE

IL SECOLO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

in gran formato

Il giornale politico il più diffuso che si pubblichi in Milano.

LIRE 42

A questi due giornali vanno uniti i seguenti PREMI GRATUITI: I. Un abbonamento per tutto il 1868, al *Giornale illustrato di Romanzi e Varietà: La Settimana*. — II. Un *Romanzo illustrato* del valore di L. 2. — III. Il *Grande Almanacco* per il 1868: *L'Italia all'Esposizione Universale*. — IV. Un esemplare della *Strenna dello Spirito Folletto*, oppure *diyer e Strennette* per il 1868 al valore di L. 3.

PER SOLE

Rimane aperto l'abbonamento complessivo per tutto il 1868 franco di porto nel Regno, ai quattro suddetti Giornali, col diritto a tutti i relativi suddescritti premi gratuiti.

LIRE 80

Per abbonarsi inviare Vaglia postale al Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

Questi 4 Giornali presi separatamente costerebbero in complesso L. 96 all'anno.

Sono aperti gli abbonamenti con premi gratuiti straordinari

AL GIORNALE POLITICO-QUOTIDIANO IN GRAN FORMATO

IL SECOLO

Esce in Milano nelle ore pomeridiane

IL SECOLO È IL GIORNALE DI PIÙ GRAN FORMATO IN

ITALIA CHE SI VENDE A 5 CENTESIMI AL NUMERO

PREZZI D'ABBOONAMENTO franco a destinazione

Per tutto il Regno L. 6 — L. 12 — L. 24 —

Un numero separato in Milano cent. 05 — Fuori di Milano cent. 07.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'ABBOONAMENTO D'UN'ANNATA A TUTTO DICEMBRE 1868, dà diritto: 1. Ad un abbonamento di un'annata a tutto il 1868, al giornale illustrato di Romanzi e Varietà: *La Settimana* (16 pagine illustrate, ecc., ogni giovedì). 2. Ad un esemplare d'uno dei seguenti Romanzi illustrati, a scelta: *Il Cuoco del Re* di Em. Fernandez y Gonzales (l'autore del *Martino Gil*). — *Nostra Signora di Parigi* di Victor Hugo. — *La Corte dei Miracoli* di Ottavio Ferè. 3. Ad un esemplare del grande Almanacco illustrato per il 1868: *L'Italia all'Esposizione Universale* di Parigi.

L'ABBOONAMENTO AD UN SEMESTRE A TUTTO GIUGNO 1868, dà diritto: 1. Ad un abbonamento di sei mesi al giornale di Romanzi *La Settimana*. 2. Ad un esemplare dell'*Almanacco dall'Emporio Pittorresco* per il 1868, e d'un altro *Almanacco* d'egual mole.

L'ABBOONAMENTO AD UN TRIMESTRE dà diritto ad un Trimestre d'abbonamento al giornale *La Settimana*. Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano.

Nell'Appendice, (15 colonne ogni giorno) pubblica due Romanzi contemporaneamente, d'autori Italiani e forestieri. Da pure quotidianamente un Bollettino delle Borse, un Memoriale per privati o Bollettino amministrativo. Supplementi straordinari, dispacci particolari, ecc. ecc.

PASTIGLIE MENOTI CALMANTI E PETTORALI

GUARIGIONE SICURA DELLA TOSSE

Si restituisce il danaro a chi non guarisce

Queste preziose pastiglie calmanti, sono essenzialmente pettorali e igieniche, perchè composte di vegetabili semplici.

Agiscono mirabilmente contro la tosse catarrale, convulsiva e canina, tanto al suo nascere che ostinata o cronica, contro la tosse di estinzione, la tisi di primo grado, l'angina, il grippe, la bronchite, l'irritazione della gola e delle glandole, la raucedine, la voce velata, debole o perduta, (specialmente fra i cantanti e gli oratori); sono inoltre di gran sollievo agli asmatici, che disgraziatamente non possono più sperar guarigione.

Questa preziosa preparazione calma istantaneamente qualsiasi tosse, facilita l'espettorazione e gode sopra tutte le preparazioni di questo genere l'immenso vantaggio, che non riscalda punto, e che si può somministrare a qualunque età di persone, vistane la semplicità di preparazione essenzialmente pettorale.

DEPOSITI (in Trieste — alla Farm. e Drogheria C. Zanetti.
(in Udine — alla Farmacia Reale Filipuzzi.